

Oggi imponente cerimonia per i trenta soldati varesini morti in Russia

Il grazie ai Caduti

Tre di loro, Alfredo Azzimonti, Luigi Canavesi, Felice Pizzoli, sono di Busto



Alfredo Azzimonti, Luigi Canavesi e Felice Pizzoli

(Blitz Foto)

Ritourneranno a casa oggi, dopo quasi 52 anni. Trenta soldati varesini, tutti giovanissimi, che hanno perso la vita in un Paese straniero, lontano. Le ideologie e l'infinita burocrazia hanno protratto il dolore, l'incertezza. Ma oggi, finalmente, tornano a casa, dalla Russia e dalla Germania orientale. E Busto Arsizio è chiamata a rendere i dovuti onori a questi caduti.

Fra di loro, tre sono della nostra città o vi abitano i loro familiari. Il più giovane, Luigi Canavesi, aveva appena vent'anni: è morto il primo dicembre '42. Era nato a Solbiate Olona il 23 gennaio del '18. Partì per la

guerra, non tornò più. Oggi troverà finalmente pace e i suoi cari lo accompagneranno fino al cimitero di Busto per l'ultimo saluto.

Morirono nella battaglia sul Don, invece, il caporale maggiore Alfredo Azzimonti e il soldato Felice Pizzoli. Entrambi persero la vita il 20 agosto del '42, nello scontro con le truppe russe. Il loro reggimento fu insignito della medaglia d'oro al valor militare. Alfredo Azzimonti aveva 24 anni. Sarà tumulato nel sacrario dei caduti, al cimitero principale.

Felice Pizzoli, invece, aveva trent'anni. Prima di partire per il fronte, lavora-

va in una fonderia di Borsano. E nel cimitero del rione verrà sepolto. I parenti sapevano dove si trovavano le sue spoglie, perché un compagno aveva visto la tomba a Filonowo. Ma quanto tempo è trascorso prima di poterlo riabbracciare, anche se idealmente. Gli ultimi anni - spiegano - sono stati all'insegna delle carte da firmare, dei grovigli burocratici. Adesso, il fratello e le sorelle potranno riavere il loro caro. L'attesa è finita. Almeno per loro. Perché si aspetta che i resti di altri caduti ancora possano tornare nel nostro Paese.

Ma.Lu.

Dal Comune alla basilica per il saluto ai militari che ritornano

La manifestazione provinciale per il rimpatrio delle salme dei caduti in Russia e in Germania orientale si aprirà già alle 13.30, con l'arrivo delle urne dalla caserma Ugo Mara nel cortile di Palazzo Gilar-doni.

Ma il raduno vero e proprio è previsto alle 14. Dopo di che il corteo con la banda "La baldoria" condurrà i caduti fino alla piazza San Giovanni, attraverso via Fratelli d'Italia, piazza Garibaldi e via Milano. Ogni cassetta, avvolta nel tricolore, sarà accompagnata da un militare e da una crocerossina. Alle 14.30 nella basilica verrà celebrata la messa solenne col coro Monterosa e alle 15.15 l'ultimo saluto ai soldati. Che quindi verranno trasferiti nei Comuni d'origine. Alla cerimonia prenderanno parte le principali autorità. Ci sarà l'amministrazione comunale con il sindaco Gianfranco Tosi, non mancheranno il comandante della delegazione presidiaria militare di Varese colonnello Giovanni Zarbo e il presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci Sandro Sorbaro Sindaci.

Questi i nomi dei caduti, fra parentesi il Comune che li ospiterà: Alfredo Azzimonti (Busto Arsizio), Vincenzo Ba-

Il borsanese Angelo Dorta era sul Don nel 1942

Il ricordo di un superstite «Quella tragica battaglia»

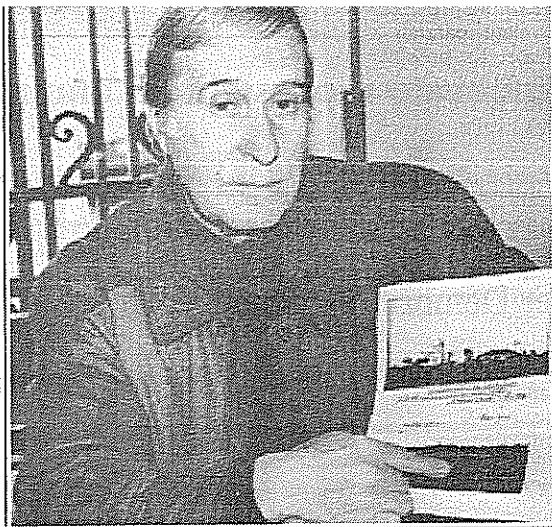
Vide morire due concittadini che erano partiti con lui

(ma.lu.) - Quella terri-

Don non potrà mai scordarla. Come non potrà scordare i compagni che li persero la vita. E rivede il volto di Felice, quello di Alfredo. Angelo Dorta, 74 anni, borsanese, racconta: «Erano della divisione Ravenna, mitraglieri. Noi eravamo coi mortai, si e no a duecento metri. Nell'agosto del '42 scoppiò quella battaglia cruenta. I russi, in forze soverchianti, guardarono il Don. Si rovesciarono sulle nostre postazioni, seguì una dura difesa. Alla fine, ripiegarono».

Ma le perdite fra gli italiani furono tante. Fra i caduti, Felice Pizzoli e Alfredo Azzimonti. «Li conoscevo, sì. Felice era mio vicino di casa a Borsano, Alfredo era una riserva della Pro Patria, come me. Furono sepolti a Filonowo, il cimitero venne poi trasformato in un parco dai russi. Prima della ritirata, presi una manciata di terra dalla tomba di Felice e li volli deporre il suo elmetto».

La ritirata fu drammatica. Poi, finita la guerra, la vita riprende. Ma il cuore e la mente sono nella terra straniera dove sono sepolti quei compa-



Angelo Dorta mostra le foto del cimitero di Filonowo (Blitz Foto)

gni. Estenuanti ricerche, muri di silenzio. Non si può e non si vuole dimenticare. Chi ha vissuto quei giorni è condannato a ricordare, spiega Dorta, che ogni anno rivede i compagni superstiti al raduno di Frugarolo. Sperando solo che una tale sofferenza non si ripeta mai più.

E ci sono le belle parole scritte in una lettera a Dorta da un ufficiale ro-

mano, che possono forse essere il saluto migliore a questi giovani: «Ricordiamo i nostri cari amici rimasti laggiù. Rivediamo i loro volti, il loro giovanile sorriso, il loro modo di camminare, perdoniamo i loro difetti ed esaltiamo i loro pregi e tutto quello che Dio mise nel loro essere quando li creò e che Dio stesso si riprese troppo presto. Forse perché gli erano cari».

io Barzagli (Cremona, Gallarate), Giambruno Bonizzoni (Castellanza), Luigi Calderara (Cuasso al Monte), Luigi Canavesi (Busto Arsizio), Pietro Luigi Casani (Caiello, Gallarate), Ferdinando Castelnovo (Cassano Magnago), Arturo Chiavalli (Cassano Magnago), Arturo Colli (Oggiona Santo Stefano), Dario Dari (Gallarate), Felice Delfile (Germignaga), Giuseppe Ferreri (Ferrera, Varese), Fermo Limido (Gallarate), Giordano Longhini (Daverio), Ambrogio Lovinci (Cassano Magnago), Camillo Luini (Besnate), Luigi Maretta (Vergiate), Luigi Monza (Gerenzano), Alfredo Morondi (Gallarate), Luigi Novati (Vergiate), Cesare Pedroni (Gallarate), Felice Pizzoli (Busto), Giovanni Rondena (Saronno), Massimo Rossini (Marnate), Carlo Sacconaghi (Lonate Pozzolo), Ugo Salina (Casale Litta), Luigi Sigurta (Besozzo), Mario Turri (Cimbro Vergiate), Francesco Zeni (Caronno Varesino).